



VOI SIETE CORPO DI CRISTO

**“RENDO GRAZIE CONTINUAMENTE
AL MIO DIO PER VOI”**



**LA PASSIONE DI PAOLO PER I CORINZI
1COR 1,1-10**

***Gruppi di ascolto della Parola di Dio - ottobre '24
Testo per la preghiera e la condivisione***

PREGHIERA INIZIALE

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

Salmo 133

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (1,1-10)

¹Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene, ²alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: ³grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! ⁴Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, ⁵perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. ⁶La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente ⁷che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. ⁸Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. ⁹Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro! ¹⁰Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE E LA PREGHIERA PERSONALE

- ***La lettera nel suo contesto e nel suo insieme***
- Paolo ha dimorato a Corinto probabilmente nel 51/52 d.C. e la lettera sembra sia stata scritta un paio di anni dopo. La lettera è “composita” e si presenta non tanto come un trattato teologico o dottrinale organico e ordinato, ma come uno scritto destinato alla lettura pubblica in

contesto liturgico che affronta diversi temi e problemi della comunità non necessariamente legati tra di loro. Per questo motivo, diversi ritengono che la nostra lettera sia in realtà il risultato di più lettere. In ogni caso, viene da tutti riconosciuta come opera di Paolo stesso.

- In quel periodo, la città di Corinto era nel pieno del suo sviluppo: importante città portuale e porto mediterraneo. La città, molto numerosa, vedeva la compresenza di persone provenienti da diverse culture e in essa si trovavano sia ricchi e nobile che schiavi, passando per una numerosa classe media composta di artigiani e mercanti.
- Si può dire che proprio a Corinto il Vangelo, nato in ambiente giudaico-palestinese, incontra e si “contamina” con la cultura greca. Da quanto traspare dalla lettera, la comunità cristiana era molto ricca di doni e carismi, di personalità di spicco che la rendevano una comunità poliedrica ma anche esposta a rischi e incomprensioni. Proprio su questi l'intervento di Paolo offre una guida e strumenti di discernimento che aiutino a custodire l'unità della fede e quindi della comunità spingendo ad una autentica vita cristiana.
- ***I saluti introduttivi***
 - **Vv. 1-3: i saluti.** La lettera si apre riprendendo uno schema classico e tipizzato (autore, destinatari e augurio) che però viene interpretato in modo unico da Paolo che ne fa uno strumento per dire l'identità delle persone coinvolte e lo sguardo che lo guida nello scrivere ai cristiani di Corinto:
 - **Autore:** Paolo si definisce con il termine di apostolo, quello più caro a lui. Esprime la chiara consapevolezza di scrivere come inviato di Cristo dalla cui volontà dipende il suo spendersi nell'apostolato. Nello scrivere associa a sé il “fratello” Sostene: può essere lo stesso di At 18,17. Lo definisce fratello perché ne ha condiviso le vicende.
 - **Destinatari:** “*la chiesa di Dio che è a Corinto*”. Con questa definizione Paolo afferma che esiste una sola Chiesa convocata dal Dio di Gesù Cristo. Ogni Chiesa particolare non esiste per sé ma è in comunione ed è espressione dell'unica Chiesa che Dio convoca. Paolo si rivolge a coloro che accolgono la chiamata di Dio e vi rispondono invocando il Nome di Gesù. Rivolgendosi ai Corinti li chiama “santi”. Con questo termine l'Apostolo non si riferisce alla loro perfezione morale (sia la letteratura classica che la stessa lettera di Paolo non mancano di notare il malcostume regnante a Corinto e nella stessa comunità cristiana). Paolo li guarda alla luce di Cristo: in Lui sono santi, sono chiamati a essere santi!

- *Augurio*: la formulazione è certamente liturgica e dice tutta la salvezza che Dio ci ha dato attraverso Gesù Cristo: la “grazia” evoca il momento iniziale, e la “pace” la pienezza finale.
- *Sintesi*: La forza di questa apertura viene dal suo contenuto spirituale e teologico: Paolo fa emergere l’identità profonda della comunità a cui scrive, ricorda loro chi sono alla luce dello sguardo di Dio su di loro che, per sé, non hanno nulla di cui gloriarsi. In questo modo crea il contesto per i “richiami” che verranno dopo, nel corpo della lettera: non li umilia, ma vuole risvegliare in loro questa identità profonda che non è cancellata dalle loro infedeltà e divisioni.
- **Vv. 4-9: elogio e *captatio benevolentiae***
 - Terminato il saluto, Paolo esprime un ringraziamento e un elogio alla comunità che si presenta incredibilmente ricca di doni e di carismi.
 - *Ringrazio il MIO Dio*: il pronome indica che la relazione di Paolo con Dio non è solo “teorica o di astratta conoscenza”, ma è affettiva, vera, e segna tutta la sua vita.
 - Il motivo del ringraziamento sono *i doni della parola e della conoscenza* che sono stati riversati in abbondanza sulla comunità. Una comunità che Paolo descrive come ricca e solida nella testimonianza di fede. Ricorda che i carismi sono esclusivo dono di Dio alla comunità: riprenderà poi questo tema rimproverando ai Corinti i personalismi e le derive entusiastiche che minavano l’unità della comunità stessa.
 - Il riferimento e il contesto escatologico, l’attesa della manifestazione di Cristo, è un invito a rimanere ancorati nella storia, senza pensarsi già arrivati (su questo tornerà nel corpo della lettera). *Paolo vuole così inserire la comunità nella trama della storia della salvezza che ha un passato, un presente e un futuro*. Fattore di continuità è la fedeltà di Dio al suo progetto salvifico. La chiesa vi trova la sua esatta collocazione, riconoscendo il passato di Cristo morto e risorto e la propria vocazione, volgendo lo sguardo di fiduciosa attesa alla venuta del Signore glorioso e giudicante e costruendo nel presente, con l’aiuto della grazia divina, un’esistenza di fedeltà operativa, di fermezza di fede.
- **V. 10: annuncio di un primo ambito di conversione**

Per la nostra riflessione:

- Quanto sentiamo nostra la passione di Paolo per la Chiesa?
- Quale ringraziamento nasce dalla nostra esperienza di Chiesa?
- Quale sguardo sulla nostra Chiesa? Sappiamo, come Paolo, coltivare uno sguardo spirituale che non nasconde i problemi, ma offre il contesto per una vera conversione?

SILENZIO - CONDIVISIONE - PADRE NOSTRO - BENEDIZIONE CONCLUSIVA